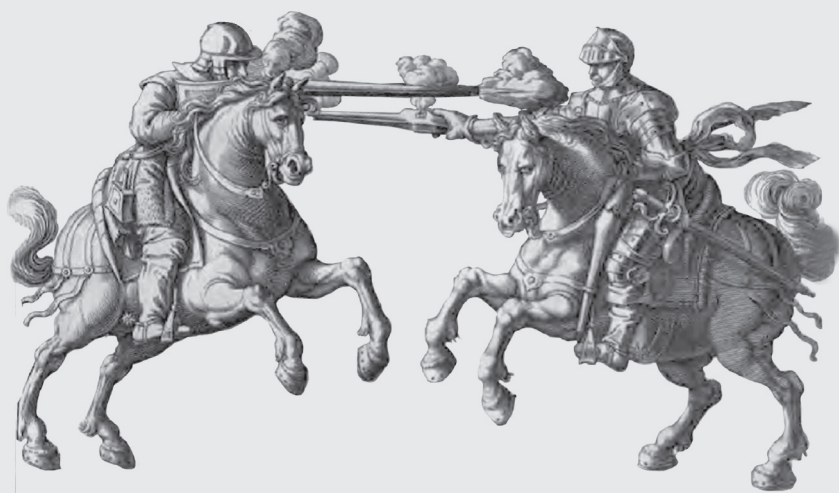


NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 1  
2020

Supplemento 1 / 2020  
**Recensioni / Reviews**



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

© 2020 Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](http://www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl - Lungotevere degli Anguillara, 11 - 00153 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

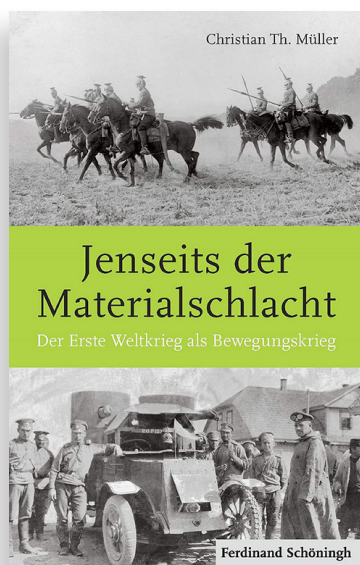
ISSN: 2704-9795

ISBN da assegnare

CHRISTIAN TH. MÜLLER,

*Jenseits der Materialschlacht.  
Der Erste Weltkrieg als Bewegungskrieg,*

Ferdinand Schöningh, Paderborn 2018, pp. 297.



«**A** quali condizioni fu possibile nella Prima Guerra Mondiale la conduzione di una guerra di movimento? Quali vie furono battute, per superare il dilemma della guerra di trincea? Dove si spingevano le possibilità tecniche e logistiche e dove si trovavano i loro confini? Infine si impone la domanda fino a che punto la conduzione di operazioni di movimento poté decidere la Prima Guerra Mondiale?» Sono i quesiti con cui l'autore conclude la sua corposa introduzione e a cui il volume dovrebbe offrire una risposta. E tale risposta viene cercata, dopo l'esame delle concezioni che avevano dominato il pensiero militare - principalmente ma non solo - tedesco d'anteguerra, attraverso l'analisi di una serie di operazioni: dalla Marna al fronte orientale, dalle campagne serba e rumena, ai teatri bellici più trascurati, se non totalmente dimenticati, del Medio Oriente e dell'Africa Orientale,

fino a giungere alla “campagna dei 100 giorni” sul fronte occidentale. Non manca nemmeno il fronte italiano anche se, purtroppo secondo una inveterata abitudine della storiografia europea, l’autore ritiene bensì opportuno affrontare il caso di Caporetto, ma non di parlare di Vittorio Veneto, che costituisce viceversa un esempio quanto mai interessante appunto di “battaglia di movimento”.

È significativo che – come già osservava Susanne Brandt – il sottotitolo rischi a proposito di trarre in inganno il lettore, suggerendogli che, almeno al di fuori del fronte occidentale, la Prima Guerra Mondiale abbia effettivamente potuto essere una guerra di movimento e che tale fattore sia risultato decisivo per la vittoria finale dell’Intesa. In realtà fin dall’esame delle concezioni operative d’anteguerra risulta chiaro che la possibilità anche solo di un ciclo operativo concluso rapidamente, con vaste manovre di aggiramento da terminare con una battaglia decisiva, si sarebbe rivelata nel corso del conflitto null’altro che un’illusione. Anche là dove i sistemi trincerati poterono essere sfondati o, come nel caso dell’Africa Orientale, non esistevano nemmeno, troppi fattori impedivano ad un qualsiasi successo iniziale di restituire alla manovra una connotazione decisiva.

Dal carattere mastodontico assunto dagli eserciti, abbinato alla loro sostanziale scarsa mobilità, all’impossibilità di garantire il tempestivo, indispensabile supporto logistico alle truppe avanzanti, dalla scarsa attitudine alla guerra di movimento di truppe presto vincolate a quella di trincea alle difficoltà oggettive poste da un terreno di difficile praticabilità per ragioni naturali (il deserto o la foresta) o reso tale dallo stesso fuoco di preparazione (come nel caso dell’operazione Michael della primavera del 1918), tutto nel primo conflitto mondiale sembrava favorire la difesa. Anche a chi era sfondato si offriva sempre la possibilità di guadagnare lo spazio ed il tempo sufficienti ad imbastire una nuova linea di contenimento capace di contenere ed arrestare lo slancio dell’inseguitore. Non poteva quindi essere la manovra, o un’ipotetica decisiva battaglia di annientamento, sul modello vagheggiato di Königgrätz o di Sedan, a porre fine al conflitto in termini ancora ragionevoli sotto il profilo politico, e nemmeno le pur notevoli innovazioni tecnico-tattiche, l’introduzione del carro armato e l’impiego dell’aviazione su tutte, quanto piuttosto l’accumularsi dell’esaurimento economico e sociale di una delle parti in lotta. Come osservava fin dagli anni ’30 il generale sovietico

Georgij Samoilovič Isserson, non esiste una sola operazione tra il 1914 ed il 1918 che possa essere considerata, a posteriori, una soluzione operativa per l'ottenimento della vittoria finale.

Il lavoro di Müller non perde per questo il suo interesse. Anzi, proprio l'ampiezza dell'orizzonte di analisi adottato dallo studioso dell'università di Potsdam contribuisce a restituire anche alla guerra terrestre quel carattere effettivamente mondiale, e non solo localmente rilevante, che spesso viene trascurato negli studi sulla "catastrofe originaria" del XX secolo. Certo non tutte le parti del suo contributo risultano trattate con la stessa accuratezza. Oltre alla ricordata "riduzione" della guerra di movimento sul fronte italiano alla sola vittoria austro-tedesca dell'autunno 1917, va rilevato come ad una prima parte del volume – sostanzialmente i tre capitoli iniziali – dedicata agli sviluppi del pensiero militare tra la fine dell'800 e lo scoppio del conflitto, condotta con solido mestiere, sviluppando precedenti ricerche (in particolare il saggio dedicato allo sviluppo del quadro bellico e dello scenario operativo dell'esercito prussiano prima del 1914 apparso nelle *Militärgeschichtliche Mitteilungen* del 1998 (57), tratto dalla tesi magistrale dell'autore), non corrisponda poi un livello analogo nell'affrontare le singole operazioni. La trattazione dell'offensiva Brusilov del 6° capitolo, ad esempio, che si occupa appunto del fronte orientale definito il "contrappunto" della staticità di quello franco-belga, viene condotta parafrasando, in alcuni punti riportando anzi quasi alla lettera, quanto sostenuto da Timothy C. Dowling nella sua monografia sull'argomento.

Nel farlo Müller sembra ignorare i recenti contributi russi sull'argomento, che pure erano stati esaminati ed esposti nella sostanza da Emilie Terre nel saggio presente nel volume collettaneo pubblicato sempre da Ferdinand Schöning appunto sulla "Materialschlacht" del 1916. Qui come negli altri capitoli al ricco, ma non completo, apparato bibliografico attuale non fa da riscontro e "contrappunto" un analogo utilizzo delle fonti archivistiche e di quelle diaristiche, coeve o di poco successive. Manca quindi un materiale che non si sarebbe dovuto trascurare per documentare al meglio le tesi, che pur l'autore avanza con competenza ed equilibrio critico. Un ricco apparato di carte, molte delle quali a colori, riportate alla fine del volume, consente poi di geo-localizzare con precisione avvenimenti e battaglie affrontati nei capitoli precedenti, un apparato questo che non sempre è dato trovare in

analoghe opere italiane anche recenti e che risulta invece indispensabile ad una precisa comprensione delle tematiche affrontate. In conclusione si tratta quindi di un'opera di sicuro interesse sia per lo "specialista", sia per il lettore particolarmente attrezzato, che siano attenti peraltro più al quadro di insieme che ai dettagli delle singole analisi. Una sua traduzione in italiano, ancorché non prevedibile, non sarebbe peraltro che auspicabile.

Paolo POZZATO



